

Demolizione di S. Lucia

Il Ps di Massagno ne chiede l'immediata ma temporanea sospensione

Il portone di un garage privato al posto di una scala pubblica? L'imminente 'caduta' della scala di Santa Lucia a Massagno (cfr. *laRegione* di giovedì scorso) continua a suscitare reazioni. Non è una costruzione qualunque: è stata eretta in ricordo della chiesa parrocchiale. D'accordo, ma il passato è passato. Sì, però quella scala è un'opera densa di significato e architettonicamente pregevole. D'accordo, ma lì dov'è non serve più. Non è vero, e inoltre il suo valore monumentale-artistico suggerirebbe allora piuttosto di spostarla. Queste e altre le riflessioni che a Massagno rimbalzano da una parte all'altra. E intanto...

“Sia ordinata l'immediata ma temporanea sospensione della demolizione”: a chiederlo sono i socialisti di Massagno. Il locale gruppo Ps si riferisce al “monumento comunale in memoria della primi-

tiva chiesa parrocchiale di Santa Lucia”.

Al Ps di Massagno non va giù, insomma, che un monumento pubblico venga sacrificato per far posto a un accesso privato. Soprattutto se, com'è il caso, la scala ha un forte significato: è l'ultimo baluardo della memoria storica di quei luoghi; soprattutto se, come sostenuto dall'architetto Alberto Finzi due giorni fa in queste colonne, il monumento verrebbe inutilmente immolato; e soprattutto se, come sostiene la lettera del Ps, manca la necessaria decisione formale.

La richiesta socialista d'intervento urgente del Municipio per bloccare la demolizione dell'opera ricorda che “l'oggetto è di proprietà comunale, deciso e finanziato dal Comune nel 1960. Abbiamo appreso che lunedì prossimo, 10 settembre, lo si demolirà per realizzare al suo posto il portone di una autorimessa privata”. Tuttavia “non ci è nota

la decisione municipale che ne autorizza la demolizione, sosteniamo però che per demolirla non basta il semplice riferimento all'autorizzazione a costruire rilasciata dal Municipio a un privato cittadino proprietario di un terreno confinante con quello comunale” precisano i socialisti nella raccomandata. “Affinché però si possano chiarire gli aspetti (formali e sostanziali) attinenti alla questione, ricercare eventuali soluzioni di compromesso ed evitare di incorrere in una situazione irreversibile è importante sospendere l'azione di demolizione, la quale peraltro appare procrastinabile” spiega ancora il locale gruppo Ps, che conclude chiedendo all'autorità (come detto in apertura) “l'immediata ma temporanea sospensione della demolizione» e «di fornirci la decisione municipale che ha autorizzato la demolizione e le motivazioni che l'hanno sostenuta”. **SPEL**



L'opera dedicata alla santa protettrice degli occhi

‘Evidente qualità’ del progetto

Sull'abbattimento di Santa Lucia (cfr. articolo su queste colonne di giovedì 6 settembre) replica il sindaco di Massagno. Riguardo agli antefatti di una vicenda attorno alla quale in Comune si scaldano gli animi, egli precisa che «la parte principale del nucleo di Santa Lucia è stata demolita nel corso degli anni 70, con lo sventramento determinato dal progetto Corciusa... singolarmente firmato proprio dall'architetto Finzi, a quei tempi (poco più o poco meno) anche capodistretto Edilizia e pianificazione dell'Esecutivo».

Prosegue Giovanni Bruschetti: «Proprio questo “importante” precedente ha così imposto al Municipio di Massagno negli anni 90 di indire un concorso di architettura da cui è poi scaturito il Piano particolareggiato di Santa Lucia, documento pianificatorio allestito dal Municipio sulla base del progetto vincitore degli architetti Boila e Volger, oltretutto premiato in quegli anni con il riconoscimento del premio Aspan (Associazione svizzera per la pianificazione del territorio), come lo è stato, al momento della sua recente revisione, l'attuale Pr. L'attuale progetto in costruzione si basa ed è perfettamente coerente con tale assetto urbanistico». Il capo dell'Esecutivo di Massagno conclude difendendo il progetto edificatorio in atto nel vecchio nucleo: «La demolizione



Il sindaco Giovanni Bruschetti

degli ultimi tempi (...) non ha quindi determinato la distruzione del quartiere già ampiamente compromesso da decenni, bensì, di fatto, inevitabilmente ed irreversibilmente completato il processo iniziato a quel tempo, con una grande differenza, però: uno scenario urbanistico di riferimento nel frattempo riconsiderato (il Piano particolareggiato di Santa Lucia, appunto) e oltretutto, dagli esperti del ramo, giudicato di evidente e inequivocabile qualità.

Occhio alla scala: storia e religione

Cittadini per il territorio: ‘Merita d'essere conservata’

Sul sito dei Cittadini per il territorio l'opera è descritta come segue: “La scala è opera dell'architetto Alberto Finzi, realizzata nel 1960-61 in collaborazione con gli ingegneri Cattaneo e Mantegazza, sul luogo dell'antica chiesa parrocchiale di Santa Lucia, la cui prima testimonianza data del 1578. La chiesa è stata demolita nel giugno del 1931 per allargare la strada cantonale. Il monumento, realizzato in beton a vista, è di forma ogivale, comprende una scala, iscritta in un semicerchio, sviluppata su due piani con altrettanti pianerottoli, e una fontana. La scala è sostenuta da un pilastro centrale a sezione triangolare variabile, che si che si amplia linearmente dal basso verso l'alto. All'interno del vano una tripla fonte, attraverso successive conche, alimenta il bacinetto al piano terreno, azzurro mosaicato con segni stellari, opera di Aurelio Gonzato. Il monumento è architettonicamente molto espressivo, sia per le forme che per i materiali usati, ricco di memorie storiche e caricato di forti simboli religiosi, che non appaiono alla prima lettura. In particolare si evidenziano: la forma ogivale ricalca, nel posto e nella dimensione, l'abside della chiesa distrutta di Santa Lucia; il pilastro triangolare originariamente avrebbe dovuto occupare il luogo del ta-

bernacolo della vecchia chiesa; la scala è costruita con rapporto pedata/alzata costante ma con dimensioni variabili: dal basso salendo l'alzata decresce mentre la pedata aumenta, cosicché la salita diventa più agevole man mano che si sale; in pianta appare in modo criptico il simbolo dell'occhio di Dio e della trinità, una mandorla con al centro un triangolo. Ma vi può essere letto anche il segno del pesce, simbolo delle prime comunità cristiane; la fonte, tripla, che alimenta un bacino comune passando da tre conche a forma di mani congiunte, è piena di significato; l'immagine della barca, con la prua rivolta a mezzogiorno, evoca il viaggio, i perigli e la comunità dei fedeli”.

Si legge ancora che “Il monumento merita di essere conservato perché costituisce una colta e sensibile memoria storica della devozione religiosa locale. E anche perché ferisce i sentimenti popolari cancellare per la seconda volta, ora definitivamente, la memoria del nucleo originario di Massagno e della sua prima chiesa parrocchiale. Infine non c'è proporzione tra il sacrificio di un simbolo così forte e la volontà di costruire al suo posto il portale di una autorimessa e allargare senza vera necessità, di nuovo, la strada cantonale”.